

NONOSTANTE L'AUMENTO DI CAPITALE DI UNICREDIT, A FEBBRAIO FLUSSI NETTI A 7,45 MLD

Fondi in frenata ma la raccolta sale

In calo ma positivi per 4,1 miliardi i prodotti aperti, mentre le gestioni hanno attirato quasi 3,3 mld, tornando in attivo. In rosso gli azionari, bene gli obbligazionari. Sul podio Allianz, Poste ed Eurizon

DI PAOLA VALENTINI

A febbraio la raccolta netta del risparmio gestito ha raggiunto 7,45 miliardi, in aumento rispetto ai 4,63 miliardi di gennaio. Di questi, 4,15 miliardi sono andati nei fondi aperti, in calo dai 5,7 miliardi del primo mese dell'anno, mentre le gestioni di portafoglio hanno attirato quasi 3,3 miliardi, tornando in attivo dopo il rosso per oltre 1 miliardo di gennaio. Per effetto di questi dati di raccolta e considerando anche le performance, il patrimonio dell'industria italiana del risparmio gestito è salito a fine febbraio al nuovo massimo storico di 1.960,3 miliardi di cui 968 miliardi (49,4%) relativi a fondi aperti e chiusi e 992 miliardi (50,6%) alle gestioni collettive. Febbraio è stato un mese che sulla carta si presentava non facile per la raccolta perché nel mese è partito l'aumento di capitale di Unicredit che ha richiesto al mercato ben 13 miliardi. I timori erano dunque che i flussi nel risparmio gestito finissero sotto pressione per via

di questa richiesta record per una società di Piazza Affari. Ma anche se c'è stato un calo nella raccolta fondi, il sistema ha comunque tenuto anche per via di un miglioramento dell'andamento dei mercati in questa prima parte del 2017. Guardando alle singole categorie dei fondi aperti si evince, però, che i flussi sugli azionari stentano ancora a decollare. Anzi, a febbraio sono finiti in rosso (-55 milioni) dopo il miliardo di euro raccolto a gennaio. Bisognerà guardare ai dati di marzo anche per verificare se l'effetto dei Pir, partiti proprio in questo mese, inizierà a dare slancio alla raccolta degli azionari, in primis quelli specializzati su Piazza Affari. Risulta in crescita da gennaio, invece, la raccolta degli obbligazionari (da 2 a 2,8 miliardi) e quella dei flessibili (da 332 milioni a 1,68 miliardi). Stabili i bilanciati (1,1 miliardi a febbraio contro i 1,19 miliardi a gennaio). Vanno invece in rosso i fondi di liquidità (da 1,14 miliardi di gennaio a -1,29 miliardi). Tra le singole società di gestione primo per flussi nel mese è

il gruppo Allianz con 2 miliardi, un risultato ottenuto grazie a 1,99 miliardi raccolti nelle gestioni istituzionali, segue Poste Italiane con 1,87 miliardi, di cui 1,34 miliardi in fondi aperti. Terzo il gruppo Intesa Sanpaolo con 1,666 miliardi di cui 1,68 miliardi riferiti a Eurizon Capital (in rosso per 14 milioni Fideuram). Pioneer, la società di gestione che Unicredit ha ceduto ad Amundi lo scorso dicembre, ha registrato nel mese un risultato negativo per 1,65 miliardi; un deflusso che, secondo fonti finanziarie, sarebbe da ricondurre allo scioglimento dei mandati di gestione che Pioneer aveva con Poste (la cui fabbrica prodotti è diventata Anima). In rosso anche Generali (-513 milioni) a causa di operazioni infragruppo. Tra gli esteri si segnala Credit Suisse con flussi per 997 milioni concentrati nelle gestioni istituzionali (972 milioni) e M&G che è tornata a marciare a passo spedito e ha chiuso il mese con un saldo di 795 milioni, tutti in fondi aperti. Bene anche Jp Morgan Asset Management (354 milioni) e Morgan Stanley (275 milioni). (riproduzione riservata)

